

«Embargo russo La politica pensi a risolvere il caso»

Confartigianato riprende l'allarme delle imprese
La Meroni di Seveso: «Bloccato un ordine
confermato da un nuovo cliente dell'Azerbaijan»

Preoccupa la partenza imminente del blocco per mobili e tessile

Apa rincara: «Mosca è il nostro terzo partner commerciale»

Snaidero: «Non roviniamo un mercato che vale più di un miliardo»

SARA BALLABIO

«Il comparto del legno-arredo, cuore del Made in Brianza, trema per l'embargo russo le cui conseguenze già si stanno facendo sentire». Non usa giri di parole l'ultimo comunicato sul tema della Confartigianato di Milano e Monza dal momento che il blocco delle importazioni di prodotti che giungono dai Paesi pro-Kiev, iniziato ad agosto per il settore dell'agroalimentare, si sta allargando anche ad altri comparti strategici della Brianza, in particolare il tessile e l'arredamento. Così alla crisi, ormai cronica, si assommano i ritardi nei pagamenti di fatture relative a prodotti già consegnati e l'incertezza che scoraggia clienti acquisiti e potenziali.

Il mondo è grande ma...

«Il 100% del nostro fatturato dipende dall'estero, l'80% proprio dalla Russia - racconta Alberto Meroni, titolare della Meroni Francesco e figli, storico mobiliificio di Seveso - In settimana ci è stato pure bloccato un ordine già confermato da un nuovo cliente dell'Azerbaijan, una produzione che ci avrebbe assicurato lavoro e stipendi per due

mesi interi. Questo dimostra che anche nei Paesi dell'ex Unione Sovietica i filorussi si allineano all'embargo - sottolinea - e a farne le spese sono le imprese. Così, fino al 10 luglio, abbiamo continuato ad emettere pro-forma e a ricevere ordini, ma al rientro dalla pausa estiva non se n'è più saputo nulla». Ma non è tutto. «Finora non abbiamo registrato ritardi nei pagamenti - continua Meroni - solo perché abbiamo sempre chiesto in anticipo il saldo delle forniture. Ma il fatto che siano stati di recente messi sotto sequestro dall'Italia i beni dell'oligarca russo amico di Putin e che la Russia abbia paventato la partenza imminente d'un embargo specifico per mobili e prodotti tessili, mi suscita apprensione. Perché è vero che il mondo è grande e io stesso, in questi giorni, sto portando avanti trattative con buyer del Marocco. Ma la Russia resta uno sbocco di vitale importanza. E pensare - chiosa - che sarebbe bastato concedere a quei territori maggiore autonomia. Invece, la politica sta dimostrando di non voler comprendere nulla dell'economia reale». Preoccupato anche il presidente di Apa Confartigianato,

Giovanni Barzaghi.

Attenzione massima

«L'attenzione su questo tema resta massima - esordisce - dal momento che la Russia è, per importanza, il terzo partner commerciale delle nostre imprese. E secondo i dati del nostro Centro studi, nel primo semestre di quest'anno l'export verso i suoi confini ha già fatto segnare un calo dell'8,3% rispetto allo scorso anno. Il tutto - puntualizza - a fronte d'un mercato interno piuttosto stagnante e in cui le esportazioni rappresentano una vera e propria ancora di salvezza». Non ha dubbi al riguardo anche il presidente di FederlegnoArredo, Roberto Snaidero. «Il problema delle sanzioni contro la Russia - sottolinea - non riguarda solo il presente. E procrastinare questa situazione rischia di rovinare definitivamente un mercato che oggi, solo per l'arredamento italiano, vale più di un miliardo di euro. Mi auguro che, come ha già fatto il premier Matteo Renzi a New York, anche altri governanti raccolgano la sfida di una nuova e più costruttiva strada per la soluzione della crisi». ■



Le aziende

«Ieri dicevano: siete artisti Oggi annullano gli ordini»

«Riguardo all'embargo russo, di cui non riusciamo nemmeno a intravedere la fine o i prossimi sviluppi, non voglio sottolineare, come stanno facendo tutti, che, per bacco, non mi hanno pagato quella fornitura o che, per mille diavoli, mi hanno annullato quell'ordine. Il dramma, per me, è quello che sta dietro a tutto questo». Equi, Filippo Berto, un'azienda di letti e imbottiti a Meda, spiega. «Venticinque anni fa gli artigiani della Brianza hanno percorso tantissimi chilometri, investito soldi e fatica per conquistarsi, a poco a poco e con immense difficoltà, amicizie e credibilità in quella terra lontana. In Russia ci siamo andati di persona - scandisce - ed avevamo solo una valigia e i nostri cataloghi. E

ora, a causa di vicende geopolitiche più grandi di noi, siamo costretti a vedere inclinarsi e corrompersi quelle relazioni così difficilmente costruite, mattoncino per mattoncino, in oltre un ventennio di sacrifici». Insomma, «Ieri ci ripetevano che siamo degli artisti, oggi ci annullano gli ordini», sintetizza Berto e precisa «Anche se riusciremo a riconquistarci il nostro appellativo di grandissimi creativi, ci vorrà del tempo. Ed è proprio quello che non abbiamo». In allarme anche Ugo Fausti, un'azienda di arredi a Bovisio Masciago. «Da poco mi ero aperto un canale di vendita anche in Russia ma, dopo l'ultimo ordine, per il quale sono stato pagato a fatica, tutto si è fermato. Per fortuna lavoro ancora

tanto per la Francia - aggiunge - ma l'orizzonte è sempre più fosco. E non è detto che un contatto, anche se faticosamente coltivato, come quelli che sto intrattenendo con alcuni buyer arabi, si trasformi in lavoro e commesse. Così, a noi non resta altro che vedercela con nuove tasse - sentenza - oltre che con i continui tagli che siamo costretti ad apportare in azienda». «Vivo l'esperienza dell'embargo e delle sue conseguenze - fa eco Luca Beretta, un'azienda specializzata in rivestimenti per imbottiti a Meda - nelle vesti di un terzista che, per questa situazione, ha già perso il 20% del lavoro. E dal momento che le nostre lavorazioni sono destinate a un mercato di fascia medio-alta, la Russia rappresenta per sua natura un serbatoio importante di commesse». Intanto, dal 15 al 18 ottobre, 447 aziende italiane, 36 brianzole, esporranno il meglio dell'arredo e del design ai saloni World Wide Moscow. S.BAL



Una recente edizione del salone del mobile a Mosca REPERTORIO